Contro le provocazioni reazionarie e i tentativi di fermare lo sviluppo della democrazia e le conquiste dei lavoratori

POSSENTE RISPOSTA UNITARIA ANTIFASCISTA

Per tutta la giornata manifestazioni nelle fabbriche, nelle scuole, nelle strade dopo la gravissima aggressione poliziesca all'Università – Ieri sera forte corteo a S. Lorenzo promosso da giovani del PCI, PSI, PSIUP, PRI e ACLI – L'incontro dei manifestanti con i giovani della Casa dello Studente – Petroselli: individuare e colpire i responsabili Appello della Camera del Lavoro – Nella mattinata la protesta dei giovani all'Ateneo e nelle strade del centro – Prese di posizione contro il fascismo a Cinecittà e Quadraro

Voto unitario di condanna alla Regione - Scacciati i missini dall'aula

Il vero volto di Roma contro il fascismo. Si è visto ieri: nelle fabbriche, nelle scuole, nei cantieri, all'università, alla Casa dello studente, negli uffici, nelle sedi dei partiti democratici. Una forte manifestazione di popolo, unitaria, profondamente democratica. Ma anche un monito a quanti — magistratura, forze di polizia, governo — devono salvaguardare le istituzioni democratiche, la Costituzione nata dalla lotta vittoriosa contro il fascismo, nella Resistenza. E ancora con la grande giornata di ieri, le forze popolari e democratiche romane hanno dimostrato che l'unica, efficace risposta alle oscure provocazioni reazionarie sta nell'unità di quanti si richiamano agli ideali dell'antifascismo, di quanti hanno a cuore la difesa e lo sviluppo della democrazia repubblicana. La protesta contro la gravissima provocazione della polizia alla Casa dello studente ha toccato tutti i quartieri, culminando in una grande manifestazione nel popolare quartiere di San Lorenzo. Nella mattinata erano stati gli studenti a gridare per le vie della città il loro sdegno, mentre contemporaneamente all'assemblea regionale veniva votato un ordine del giorno di condanna del fascismo, della vile provocazione della polizia, con i consiglieri fascisti che sono stati costretti ad abbandonare l'aula.

San Lorenzo è il quartiere dell'Università e qui i giovani comunisti, socialisti, socialproletari, aclisti, repubblicani hanno dato l'appuntamento per una grande manifestazione di massa di risposta all'aggressione poliziesca dell'altro giorno. L'incontro con il popolo del quartiere tagliato dalla via Tiburtina è stato un richiamo al passato. S. Lorenzo è stato uno dei quartieri di Roma che ha subito i bombardamenti, dove forte è stata la resistenza contro il fascismo, dove ancora oggi c'è una forte sezione dell'ANPI. Il palco — interamente coperto da uno striscione dei lavoratori della Crespi occupata contro la smobilitazione — è quindi diventato il simbolo della continuità della lotta contro le forze reazionarie, contro quanti, mascherati nelle file del partito dell'avventura, tentano ancora oggi di sconvolgere il quadro democratico, nel quale i lavoratori vogliono che « *si realizzi il confronto e lo scontro politico per una nuova politica economica e per le riforme* ».

Nella piazza un brulichio di cartelli e di bandiere rosse: « *Tre operai brutalmente aggrediti dalla polizia* », « *Siete anche capaci di uccidere* » (una bomba lacrimogena esplosa l'altra mattina davanti alla Casa dello studente coronava questo cartello), « *Gli operai della Casa dello studente condannano la brutale aggressione della polizia* », « *Operai e studenti della Casa presi a revolverate dalla polizia* », ecco, in questi ed in altri cartelli c'era la drammatica cronaca della giornata vissuta dagli studenti romani, quando i poliziotti, comandati da irresponsabili dirigenti e ufficiali, hanno messo in atto la provocazione. Qualcuno ricordava il bilancio: 31 feriti, 3 arresti, 214 fermi. E qualcuno aggiungeva che non una delle provocazioni inscenate dalle bande fasciste nei giorni scorsi nell'università, nelle scuole, contro alcune sedi dei partiti democratici ha avuto la punizione che si meritava.

Sul palco, tra la folla, dirigenti politici e sindacali, parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali, giovani studenti e lavoratori aderenti alle organizzazioni che hanno indetto la manifestazione. Ha aperto il comizio il compagno Antonello Falomi, segretario della FGCR. Poi ha parlato il compagno Parola, segretario della federazione romana del PSIUP, che ha ricordato come gli ideali dell'antifascismo non muoiono mai e come devono essere parte integrante della coscienza di tutti i lavoratori per andare avanti verso nuove conquiste. Sigismondi, dell'esecutivo della federazione del PSI ha colto il momento qualificante della manifestazione nell'esigenza che i lavoratori devono portare avanti le loro lotte nella difesa dell'ordine democratico e repubblicano. Leo Canullo ha letto a nome della segreteria della Camera del Lavoro, che ha aderito alla manifestazione, un documento nel quale, fra l'altro, si « *fa appello a tutte le categorie, agli studenti, ai lavoratori affinchè nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici si intensifichi la vigilanza, si rafforzi l'unità, si organizzi la protesta e la lotta, rifuggendo da ogni posizione avventuristica, per isolare e sconfiggere le forze reazionarie, per battere ogni manovra moderata e conservatrice, per avanzare sulla via di profonde riforme sociali e di sviluppo della democrazia repubblicana* ». Prima che il compagno Merli chiudesse il comizio a nome delle confederazioni giovanili, Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del PCI, ha detto che quella di oggi è soltanto una prima risposta a chi tenta di sconvolgere l'ordinamento democratico. Che altre risposte ci saranno nei prossimi giorni nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nell'università. I fascisti e quanti di fatto li proteggono sono già stati isolati dall'opinione pubblica, ma le forze popolari, democratiche e antifasciste — ha detto Petroselli — dovranno continuare a vigilare, perchè i tentativi possono ripetersi. Questa vigilanza sarà ancora più forte se ci sarà l'unità e se questa unità avrà come asse portante la classe operaia e le sue organizzazioni. Il segretario della federazione romana del Partito ha chiesto che vengano individuati e puniti i responsabili della vile aggressione contro gli studenti.

Quindi il forte corteo per via Tiburtina e poi via De Lollis e il caloroso incontro con i giovani aggrediti affacciati alle finestre della Casa dello studente con i pugni levati. Un momento profondamente unitario. « *Basta con il fascismo* »: il grido è risuonato a lungo, dalla strada alle finestre, in un fitto sventolio di bandiere rosse. E ancora slogans: « *Fuori la polizia dall'università* », « *L'università ai figli dei lavoratori* ». Il corteo, compatto, al canto dell'Internazionale e di Bandiera rossa, ha proseguito fino a piazzale delle Scienze.

Il corteo nel centro

Nella mattinata, come abbiamo già detto, gli studenti avevano dato una risposta massiccia alle violenze poliziesche e alle provocazioni fasciste bloccando l'Università e sfilando con un corteo composto da migliaia di giovani, per le strade della città.

Si erano ritrovati tutti ieri mattina nei viali dell'Ateneo: centinaia, migliaia di studenti medi ed universitari che hanno sentito l'esigenza di manifestare la loro ferma e decisa protesta contro il sanguinoso assalto di celerini e carabinieri contro la Casa dello Studente e la volontà di dire « no » alle continue provocazioni e violenze dei teppisti fascisti, protetti dalla polizia. Fin dalla prima mattinata gruppi di studenti hanno bloccato le lezioni in tutte le facoltà per spiegare ai loro colleghi i drammatici episodi

Le aule così si sono vuotate e a centinaia i giovani hanno risposto all'appello e si sono riuniti sulle scalinata della facoltà di Lettere. Da qui è partito un corteo che ha percorso i viali dell'Ateneo scandendo « Via i fascisti e la polizia dall'Università ». La manifestazione si è andata ingrossando sempre di più; nel frattempo sono giunti anche molti studenti dalle scuole medie, che avevano scioperato in segno di protesta (in altri istituti si sono svolte assemblee o brevi comizi volanti); il corteo così è uscito dalla cinta dell'Università; è passato davanti alla Casa dello Studente, da dove è uscito un gruppo di giovani con la bandiera rossa, una delle poche rimaste dopo le devastazioni operate dei poliziotti; ha attraversato S. Lorenzo poi piazza Vittorio, piazza Esedra.

Dopo una breve sosta davanti a Magistero, dove erano state nel frattempo interrotte tutte le lezioni, il corteo è proseguito per la Stazione Termini e Castro Pretorio. Sotto la caserma di polizia i giovani hanno gridato il loro sdegno per le violenze dei celerini: dalla finestre sono stati lanciati sassi ed una bottiglia, ma gli studenti hanno mantenuto i nervi saldi ed hanno proseguito.

La manifestazione è stata caratterizzata da un clima da compatta unità contro l'obiettivo comune: le provocazioni dei fascisti e della polizia, ma all'Università, dove essa è terminata, alcuni esponenti dei gruppi cosiddetti « estremisti » hanno tentato di rompere questa unità, mostrando ancora una volta alle masse studentesche il loro atteggiamento primitivo e pericoloso ad un tempo stesso per la compattezza del fronte di lotta. Hanno dapprima affermato che « l'Unità » avrebbe riportato in modo falsato la versione del gravissimo e sanguinoso assalto poliziesco alla Casa dello studente, poi hanno tentato di impedire ai compagni della FGCI di prendere la parola; sono giunti all'insulto e sono venuti persino alle mani.

Un atteggiamento inqualificabile, come d'altra parte alcuni dei loro slogans, ad esempio quello, intriso del più deteriore dannunzianesimo, di « Champagne e molotov », degno non di rivoluzionari, ma di piccolo borghesi scontenti.

Una buona metà degli studenti presenti ieri mattina nell'Ateneo, ha condannato con severità l'episodio, gridando « Basta » e sottolineando che chiunque voglia creare divisione in un momento politico come questo, non fa che il gioco dei padroni.

La seduta alla Regione

Una dura condanna contro le violenze fasciste e i rigurgiti nostalgici è stata espressa ieri mattina dal consiglio regionale. Prima della votazione di un documento unitario l'assemblea aveva cacciato dall'aula un consigliere missino che aveva avuto la sfrontatezza di offendere i sentimenti antifascisti dei consiglieri democratici. L'ordine del giorno approvato era stato presentato dai consiglieri Ferrara (PCI), Santini (DC), Dell'Unto (PSI), Lombardi (PSIUP), Galluppi (PSU) e Fabbri (PRI). « Il consiglio regionale — dice il documento — rileva con preoccupazione il riprodursi anche nel Lazio di un clima di intolleranza e di violenza che da più parti si manifesta nel nostro Paese ed in particolare denuncia evidenti rigurgiti di organizzazione e squadrismo fascista, che in violazione delle norme costituzionali, introduce nella dialettica politica del Paese, elementi gravi di provocazione che tendono a frenare il movimento popolare e democratico e contrappongono alla vigorosa spinta che trae origine dalla lotta per la resistenza e la libertà, una azione eversiva che minaccia i fondamenti su cui si reggono le istituzioni repubblicane e democratiche la cui salvaguardia resta fondamentalmente affidata alle strutture dello Stato volte ad esaltare la coscienza democratica e civile dei cittadini ».

L'approvazione del documento è stata preceduta da un dibattito aperto da una dichiarazione del presidente Palleschi sulla situazione dell'ordine pubblico e sulle gravi manifestazioni di violenza verificatesi a Reggio Calabria e in altre numerose località. Sulla condanna espressa da Palleschi a nome dell'assemblea hanno preso la parola i rappresentanti dei vari gruppi. Il compagno Ferrara, capogruppo del PCI, ha detto che la violenza nasce dalla volontà di fermare il corso positivo del movimento in avanti delle masse lavoratrici italiane. Questa violenza porta un nome e un marchio ben precisi: è la violenza fascista. Nel nostro paese — ha detto inoltre Ferrara — nonostante le precise norme della Carta costituzionale nata dalla lotta antifascista si è ricostituito, sotto un'altra etichetta, il nefasto partito fascista. Le forze democratiche devono prendere atto di questa realtà e ottenere il pieno rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione la quale vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

Il socialista Dell'Unto, condannando duramente il rigurgito fascista, ha detto che esso si fa forte della « tolleranza del governo », anche il capogruppo democristiano Santini, si è espresso contro le violenze fasciste. E' stato nel corso delle dichiarazioni sulle parole di Palleschi che si sono avuti vivaci incidenti, scaturiti da provocatorie affermazioni di due missini. Maceratini ha detto che i teppisti « sono pronti a tutto » e Carlucci che non ci si trova di fronte a un rigurgito ma a una « rinascita fascista ». E' stata quest'ultima frase che ha fatto colmare la misura della tolleranza. « L'apologia di fascismo la vai a fare fuori da quest'aula — ha detto Ferrara —. Se non la smetti ti buttiamo fuori a calci ». Lombardi (PSIUP), Ferrara e altri consiglieri hanno chiesto alla presidenza una sanzione contro le provocatorie affermazioni del rappresentante missino

In una riunione dei capigruppo, convocata subito dopo per decidere le forme disciplinarie da adottare, Carlucci ha cercato di giustificarsi ma si è rifiutato di riconoscere che l'apologia di fascismo è un reato. Di fronte al nuovo grave atteggiamento del rappresentante missino l'assemblea col voto di tutti i gruppi esclusi ovviamente i missini e il rappresentante monarchico, ha votato una mozione di censura che prevede l'allontanamento dall'aula del consigliere ammonito. Il gruppetto missino isolato e messo alla gogna, ha allora abbandonato la sala di Palazzo Valentini.

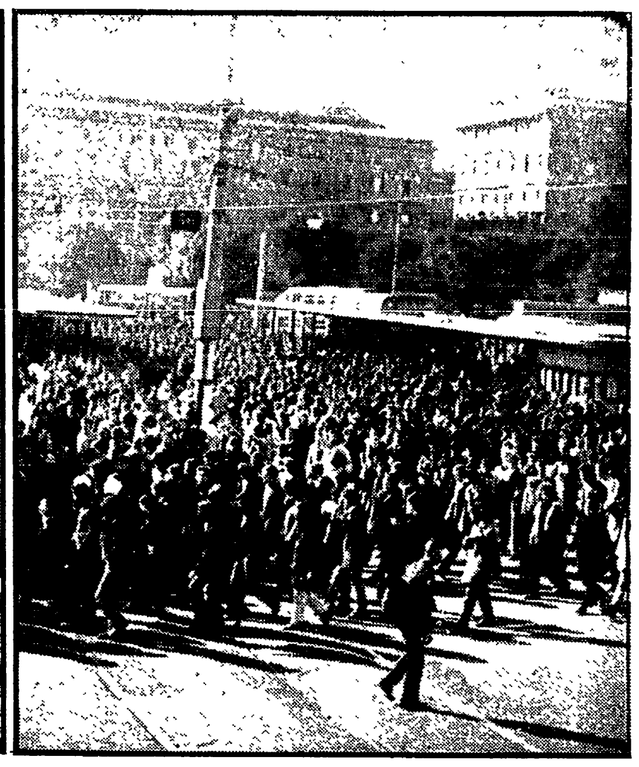
Ieri, inoltre, si sono susseguite altre condanne dell'aggressione della polizia e ferme prese di posizione contro le violenze e i rigurgiti fascisti. L'on. Achilli del PSI ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni (l'altro giorno c'erano state quelle dei parlamentari comunisti e del PSIUP) per accertare se esistano « organici collegamenti tra alcuni responsabili delle forze dell'ordine ed i movimenti di estrema destra ». Il parlamentare socialista chiede che si proceda « alla immediata sostituzione del vicequestore Mazzatosta, preposto all'ufficio di polizia dell'Università di Roma ».

Da parte sua, il gruppo di « presenza liberale », una delle correnti del PLI, ha diffuso un comunicato col quale definisce « intollerabile la situazione determinata nell'ateneo romano dalla violenza di elementi neofascisti, cui le autorità accademiche e le forze di polizia permettono di impedire sistematicamente l'esplicazione dei più elementari diritti civili ».

Gli autoferrotranvieri della Cgil, Cisl, Uil, al termine della assemblea generale unitaria dell'attivo sindacale, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale « denunciano che gli attacchi alle istituzioni democratiche e, prima di tutto contro le organizzazioni sindacali, da parte di forze reazionarie e fasciste, stanno assumendo carattere generalizzato e limiti di provocazione preoccupanti, col chiaro obiettivo di spostare le lotte dei lavoratori ad un piano di violenza ».

I tranvieri della Stefer, deposito Castelli, via Appia Nuova, 450, da parte loro, hanno inviato una lettera aperta al presidente della Repubblica elevando « la vibrata protesta contro l'atteggiamento della polizia che ormai appoggia apertamente le manovre reazionarie di certe forze politiche ben individuate ». Il consiglio della seconda circoscrizione, inoltre, « di fronte ai ripetuti recenti episodi di violenza fascista verificatisi contro sedi e militanti di partiti e contro gli studenti ha chiesto « la pronta identificazione e la esemplare punizione dei colpevoli e dei loro mandanti ».

A Cinecittà si registra una decisa presa di posizione delle sezioni del Pci, del Psi, della DC, delle Acli, dell'Unia (Un. naz. inquilini affittuari) e Mov. studentesco, che hanno invitato il questore e il ministro degli Interni ad intervenire contro il terrorismo delle bande neofasciste, che proprio oggi vorrebbero aprire una loro sede in questo quartiere. In un promemoria, che una delegazione di cittadini ha consegnato alle autorità, è scritto, tra l'altro, che bisogna impedire qualsiasi manifestazione squadristica e di apologia di reato, altrimenti toccherà alle organizzazioni democratiche e antifasciste assumersi in prima persona il compito di fermare i terroristi di estrema destra. Anche le sezioni del Quarticciolo della Dc, Pci, Psi, Pri, Psu, Psiup, hanno chiesto che « il governo impedisca in occasione dell'inaugurazione della sede del Msi a Cinecittà (teatro di altre bravate delle squadracce fasciste) qualsiasi manifestazione e apologia di fascismo ».



Il corteo delle organizzazioni giovanili mentre passa davanti alla Casa dello studente. Nell'altra foto gli studenti mentre, in mattinata, protestano in centro

Per tre volte l'assemblea respinge le proposte del Presidente Mechelli

Regione: messa in minoranza la Giunta di centro-sinistra

Un emendamento comunista, approvato dal Consiglio, modifica sostanzialmente il documento della Giunta sul funzionamento dei comitati di controllo - Mechelli minaccia le dimissioni - Critiche socialiste all'assessore alla Sanità per l'atteggiamento verso gli OO.PR.

La giunta regionale di centro-sinistra è stata clamorosamente messa in minoranza ieri mattina nel corso di una lunga seduta tenuta dal Consiglio regionale nell'aula di Palazzo Valentini: per ben tre volte il presidente Mechelli e la sua giunta sono stati battuti dall'assemblea. Le tre votazioni si sono avute su un documento che riguarda l'entrata in funzione dei comitati di controllo sugli atti dei comuni e degli enti locali, documento che la giunta aveva sempre cercato di rinviare e sul quale i comunisti si erano battuti per una rapida approvazione nella forma votata ieri. Nei tre voti espressi sul documento e sugli emendamenti, la maggioranza di centrosinistra si è praticamente disciolta: mentre l'opposizione e i capogruppo del PSI (Dell'Unto) e del PSU (Galluppi) votavano contro la Giunta e i pochi dc rimasti in aula, gli assessori socialisti preferivano assentarsi e il socialdemocratico Muratore votava in modo contrario al suo capogruppo.

« E' un voto inammissibile — ha detto Mechelli ai giornalisti al termine della seduta —. Entro venerdì mattina, prima della riunione del Consiglio, chiederò ai rappresentanti del centro-sinistra precisi impegni affinchè la giunta non si trovi più di fronte a voti assembleari. Se questi impegni non saranno assunti — ha detto ancora Mechelli — io e gli assessori dc rassegneremo le dimissioni ».

Siamo vicini alla crisi? E' prematuro affermarlo: certo l'aria che tira all'interno della « maggioranza » non è fra le più tranquille. Fra i tanti punti di frizione si è aggiunta ieri anche una polemica dichiarazione del socialista Dell'Unto contro il dc Cutrufo, assessore alla Sanità. A proposito delle notizie sulle decisioni prese dagli Ospedali riuniti di costruire altri ospedali, Dell'Unto ha detto che di fronte a un atteggiamento che scavalca gli organi della Regione, ai quali spetta il compito di decidere nuovi insediamenti ospedalieri, si deve registrare una « calma olimpica e perciò stessa sospetta dell'assessore alla Sanità ». Cutrufo ha subito replicato affermando che risponderà in aula al pesante attacco del capogruppo socialista.

Ma torniamo alla seduta di ieri. La Giunta è stata battuta la prima volta quando ha cercato di rinviare ancora una volta il documento sui comitati di controllo. Mechelli, prendendo a pretesto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista e dai liberali, ha chiesto tempo fino a venerdì « per dare modo alla Giunta di esaminare le richieste modifica ». Messo ai voti, il rinvio proposto da Mechelli è stato respinto con 17 voti contrari e 13 a favore. Si è passati quindi a votare gli emendamenti. La modifica sostanziale al documento della Giunta è stata introdotta da un emendamento presentato dal gruppo comunista e illustrato dal compagno Modica. Nel testo della giunta si diceva che le sezioni decentrate per il controllo sui comuni e sugli enti locali, « possono iniziare di fatto la loro attività *non appena lo Statuto regionale diventerà legge dello Stato* ». In sostanza il problema dell'entrata in funzione dei comitati di controllo veniva condizionato al voto del Parlamento sullo statuto. L'emendamento comunista, approvato con il voto contrario della giunta e dei d.c., ha tolto la frase « non appena lo Statuto regionale diventerà legge dello Stato ». Il problema dell'immediato funzionamento dei comitati resta così aperto, al di fuori dell'approvazione o meno dello Statuto. E' stato su questo nodo, sempre rinviato dalla giunta, che la maggioranza si è sfaldata. Staremo ora a vedere quali saranno le conseguenze La seduta del Consiglio regionale è stata intanto aggiornata a venerdì mattina per discutere la richiesta comunista di una conferenza sulle partecipazioni statali nel Lazio.

t. c.

Davanti all'« Autovox » sulla Salaria

Operaia travolta da un'auto pirata

E' in fin di vita al reparto craniolesi del San Giovanni una giovane operaia dell'Autovox, Paola Principessa che lunedì pomeriggio, all'uscita dal lavoro, è stata investita da una « 600 » mentre attraversava la Salaria. Il conducente ha proseguito la sua folle corsa andando a capotare pochi chilometri dopo: ha quindi abbandonato la vettura ed è fuggito.

Il drammatico incidente, svoltosi sotto gli occhi di centinaia di operai, ripropone con drammaticità il problema dell'illuminazione del tratto di Salaria che costeggia la fabbrica. Due anni fa un giovane operaio perse la vita e continuamente i lavoratori corrono il rischio di essere investiti, perchè le vetture sopraggiungono ad altissima velocità: così è successo lunedì. La giovane abita a Poggio Moiano, dopo aver salutato le proprie compagne ha iniziato ad attraversare la grande arteria, ma la vettura l'ha travolta.

Subito accompagnata al Policlinico da due lavoratori per le gravissime condizioni è stata trasferita al « Craniolesi » del San Giovanni. Il suo investitore è ancora latitante. Le operaie e gli operai dell'Autovox hanno inviato telegrammi al Comune, alla Stradale e ad altri enti in cui ribadiscono l'urgenza di illuminare la strada, o di inviare sul posto un vigile, insomma di pensare alla salvaguardia della loro sicurezza.

Sciagura stradale ad Acilia

Sedicenne muore dopo l'autostop contro un albero

Un ragazzo di sedici anni, Daniele Nocera, abitante ad Acilia, in via Flamini, è morto ieri sera in un incidente stradale sulla macchina alla quale pochi minuti prima insieme ad un amico, aveva chiesto un passaggio. Il conducente della vettura, una Ford Taunus, Gianfranco Fracassa di 35 anni, è ricoverato al San Camillo con prognosi riservata. Venti giorni è invece la prognosi per Roberto Mascheroni di 17 anni, l'altro autostoppista. L'incidente, le cui cause rimangono tuttora oscure è avvenuto lungo la via del Mare, fra Ostia Antica ed Acilia.

piccola cronaca

Convegno unitario ad Oriolo Romano

Oggi, alle ore 19,30, ad Oriolo Romano si tiene un convegno unitario delle forze politiche e sindacali per discutere del problema della linea ferroviaria Roma-Viterbo nel quadro dei trasporti regionali

Per il PCI sarà presente il compagno Ranalli.

Stasera la prima del documentario « I giorni di Maggio »

Questa sera alle 20, presso il circolo « 4 Venti 87 », viale dei 4 Venti 87, Monteverde Vecchio, verrà presentato in prima assoluta « I giorni di maggio - Le Chenlit » di Luigi Perelli, prodotto dall'Unitelefilm. Seguirà un dibattito.

Oggi alla Casa della cultura

Dibattito su Angela Davis

Umberto Terracini presiederà un dibattito, al quale parteciperanno Furio Colombo, Gianfranco Corsini e Antonio Miniutti, sul tema: « Angela Davis e la repressione del movimento negro in America ». Il dibattito si svolgerà questa sera alle 21,15 nella Casa della Cultura, via del Corso 267.

Incontro - dibattito sul manifesto cubano

Domani alle 21, a cura dell'ARCI di Roma e dell'Alzaia, in via della Minerva 5, avrà luogo un dibattito che concluderà la mostra del manifesto cubano esposta dal 17 gennaio. Il dibattito sarà introdotto da Giulio Italiani e Leoncarlo Settimelli.

Suicida un impiegato

NEL VUOTO DA Castel S. Angelo

Si è ucciso lanciandosi dall'ultima terrazza di Castel Sant'Angelo e sfracellandosi nel cortile interno: lo ha fatto perché, soffrendo da qualche tempo di disturbi alla vista, era ossessionato dal timore di diventare cieco. Il disperato gesto è stato compiuto dal sessantacinquenne Giuseppe Amore, che lavorava all'autoparco comunale.

L'uomo, prima di uscire da casa — abitava in via Borgo Pio 30 — ha scritto ieri mattina in fretta poche righe alla moglie, Adriana, in cui le chiedeva perdono per aver deciso di uccidersi. Quindi è andato a Castel Sant'Angelo, ha acquistato il biglietto al botteghino per salire sulla terrazza, e una volta che ci è arrivato non ha avuto esitazioni. Si è sfilato il cappotto e si è gettato nel vuoto sfracellandosi al suolo dopo un volo di quaranta metri.

La moglie dell'impiegato, tornata a casa, ha trovato il drammatico messaggio ed ha subito dato l'allarme alla polizia telefonando al 113, sperando così di fare in tempo a salvare il marito. Troppo tardi: pochi minuti dopo è giunta in questura la tragica notizia. Giuseppe Amore si era già ucciso.

Parlerà Petroselli (ore 19) a largo Donaggio

Manifestazione di edili a Primavalle

Una manifestazione per gli edili (contro il loro licenziamento indiscriminato, per l'approvazione della legge sull'esproprio delle aree che consenta, tra l'altro, l'attuazione rapida della 167, per una nuova politica di sviluppo economico basata sulle riforme) è stata organizzata per questa sera dalle sezioni comuniste della zona nord Dopo un'assemblea che si terrà alle ore 18 nella sezione Primavalle in via Federico Borromeo ed un corteo per le vie di Primavalle, il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione del PCI, terrà un comizio alle ore 19 a largo Donaggio

Domani a Genazzano Terracini celebra il 50° del PCI

Il compagno senatore Umberto Terracini celebra domani a Genazzano il 50. Anniversario del PCI. Alla manifestazione che si svolge al cinema Italia alle ore 18, hanno fatto pervenire la loro adesione rappresentanti delle locali sezioni della DC, del PSI, del PSIUP, delle organizzazioni sindacali e culturali

Saranno consegnate medaglie ricordo a compagne e compagni che si sono particolarmente distinti durante questi 50 anni di lotte politiche e durante il periodo clandestino

Congresso della sezione universitaria

Continua oggi alle ore 16,30 nei locali della sezione in via dei Frentani il congresso della sezione universitaria « Eugenio Curiel ». Presenziano i lavori i compagni Giorgio Napolitano, della Direzione, e Giovanni Berlinguer del C.C. del Partito.

ZONA OVEST — I segretari di sezione e i consiglieri delle circoscrizioni Mare, Ostiense e Portuense sono convocati oggi alle ore 19,30 presso la sezione Ostiense (P. Ciofi e Marra).

DIBATTITO A TRASTEVERE — Alle ore 20 nei locali della sezione Trastevere la compagna Adriana Seroni, della Direzione, introdurrà un pubblico dibattito sul tema dell'unità per lo sviluppo della democrazia, per le riforme e contro i tentativi reazionari.

ASSEMBLEE ANTIFASCISTE — Borgo Prati, 20,30; Lavinio, 19 (Colasanti); Monte Celio.

FATME — Ore 12,30 e ore 13,30 comizio (Mammucari).

CORRENTI SACE, APREF, APVAD — Ore 20 in Federazione (Capritti e Renna).

ZONA TIVOLI-SABINA — Domani alle ore 19 a Tivoli, riunione del Comitato di zona (Trezzini).